

I NODI DELLA POLITICA

STOP AL GOVERNO TECNICO. IERI ALL'ARS PRIME PROVE D'INTESA

# Il rimpasto tra un mese E Lombardo chiama l'Udc

Il governatore incontra Misuraca e Scalia: dai ribelli ok ai centristi

**L'Mpa ha difeso insieme all'Udc la legge sui consorzi di bonifica. Critici invece sia il Pdl ufficiale sia Antonello Cracolici, capogruppo del Pd**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

Un incontro al mattino col «ribelle» del Pdl Dore Misuraca, uno a pranzo col finiano Pippo Scalia. E così nel pomeriggio Raffaele Lombardo chiude definitivamente il dibattito sul governo dei tecnici. Ma non chiude la partita che, da qui a un mese almeno, potrebbe portare a un nuovo esecutivo politico con dentro l'Udc e forse un pezzetto di ex margheritini del Pd. Di questo scenario si sono viste ieri le prove generali all'Ars al momento del varo della legge sui precari dei consorzi di bonifica.

Lombardo ha ascoltato Misuraca e poi Scalia ripetere che «non c'è alcuno spazio per un esecutivo di soli tecnici». A quel punto i miciccheiani ritirerebbero (insieme agli assessori) il sostegno al governatore. «Abbiamo detto che in questa fase - ha precisato Misuraca - è meglio pensare alle emergenze, a cominciare da quelle sui precari». In questo modo passerà un altro mese almeno e nel frattempo Lombardo può tenere tutti sulla corda, in attesa anche di notizie dalla Procura di Catania. Ma Misuraca e Scalia

non hanno detto no a prescindere a un rimpasto: «Di nuova giunta, dopo le emergenze, si può parlare ma solo con profilo politico». Di tutto ciò Misuraca e Scalia hanno discusso nel pomeriggio con Micicché: segnando ancora una volta la distanza dal Pdl ufficiale che in questa fase parla di mozione di sfiducia a Lombardo.

Lombardo ieri ha ribadito che per ora non procederà al rimpasto. Ma poi in serata dal suo blog ha rilanciato il dialogo con l'Udc accogliendo le aperture di Casini e Romano, pronti a rompere il patto di ferro in Sicilia col Pdl ufficiale: «Le porte sono aperte a chi vuole dare una mano per le riforme radicali. Alcune le abbiamo fatte ma se ci fosse un concorso più ampio, verrebbe meglio». I dialoghi fra Udc e Lombardo sono proseguiti anche ieri.

E il risultato si è visto all'Ars. L'Mpa ha difeso insieme all'Udc la legge sui consorzi di bonifica. Mentre il Pdl ufficiale si è trovato sulla stessa posizione - antigovernativa in questo caso - di Antonello Cracolici, capogruppo Pd.

Un esecutivo che vedesse insieme Pdl Sicilia, Mpa e Udc più i rutiliani e alcuni deputati del gruppo misto potrebbe contare su una maggioranza solida. E infatti Misuraca ha precisato che «del rapporto con l'Udc si può parlare, nessuna preclusione». Se arrivasse anche una spaccatura nel Pd, con Salvato-

re Cardinale che spinge la corrente Innovazioni in modo organico nell'alleanza di governo, la nuova coalizione avrebbe almeno 54 deputati. Certo, c'è da superare il no dell'azionista di maggioranza di Innovazioni, Francantonio Genovese. Ma, se la spuntasse Cardinale, a restare fuori sarebbe l'ala ex diessina del Pd. Cracolici - fra gli sponsor della giunta tecnica - ieri ha attaccato più volte Lombardo, anche per segnalare anomalie fra il bilancio approvato all'Ars e quello pubblicato. E Roberto De Benedictis, area Cracolici, ha rilanciato chiedendo a Lombardo «una svolta, perchè questo esecutivo non appare più adeguato. Quella spinta all'innovazione in cui il Pd ha creduto, dando in Parlamento un contributo importante, rischia di arenarsi nell'azione del governo e nella paralisi della burocrazia».



**Dore Misuraca**